



MASSIMO SCAGLIONI

MEDIA/CITTÀ

Presentazione

Media e città: una relazione che, oggi più che mai, si carica d'interesse. Da un lato, i media ridefiniscono la propria spazialità, non solo rinnovando le affinità elettive con l'ambiente metropolitano, ma anche colonizzando nuovi territori e provando a riconfigurarli e rimapparli. Dall'altro lato, la città: uno snodo cruciale per reti e flussi, che includono i media come elemento cruciale e sempre più pervasivo. Alla relazione fra i media e la città abbiamo voluto dedicare questo numero d'esordio di «Comunicazioni Sociali *on-line*», proponendoci alcuni obiettivi che speriamo di aver conseguito.

Primo fra tutti, mettere al centro della riflessione la *relazione*. Evitando cioè di ragionare sui media tenendo come semplice “sfondo” la dimensione metropolitana, o al contrario diluendo l'attenzione per i mezzi di comunicazione in uno sguardo troppo genericamente sociologico.

È proprio questa attenzione alla relazione fra media e città che ci ha (quasi) costretti ad adottare una molteplicità di approcci teorici e metodologici, di cui si troverà traccia, in misure e modi differenti, nei singoli saggi: storia e teoria dei media, sociologia urbana e della comunicazione, *audience studies*, antropologia e filosofia sono solo alcuni dei filoni, e degli strumenti concettuali, cui è possibile ricorrere per leggere questo rapporto. Una ricchezza di sguardi che crediamo inevitabile, considerata la varietà e la trasversalità di livelli su cui i mezzi di comunicazione si intersecano con la vita cittadina, in inediti o rinnovati processi comunicativi.

Alle modalità con cui i media vanno concretamente a *piegare* lo spazio urbano è dedicata la prima “zona” della rivista, *I media nella città*. A una riflessione sul significato e la pratica dell'*abitare*, e a come questa venga ridefinita da media urbani “territorializzanti” (Miriam De Rosa e Glenda Franchin), seguono quattro interventi dedicati rispettivamente a come i media cittadini riconfigurino quella particolare forma di temporalità che è *l'attesa* (Daniele Milesi e Sara

Sampietro); riempiano e costituiscano il *paesaggio sonoro* (Luca Barra e Simone Carlo); veicolino forme di *creatività* come le diverse “street art” (Marco Tomassini); mettano in gioco forme di rappresentazione e appartenenza *politica* (Paolo Carelli, Maria Francesca Murru e Claudia Giocondo).

Due “passaggi”, più teorici, sostanziano la parte centrale del numero: sul versante più mediologico, emerge la necessità di dotarci di strumenti adeguati per ripensare il processo di rilocalizzazione dei media, in questo caso della televisione, negli ambienti urbani e, in generale, extra-domestici (Massimo Scaglioni e Anna Sfarini); su quello sociologico, invece, si sottolinea come la sociologia urbana non possa fare a meno di una rinnovata attenzione ai media e ai processi che questi innescano, se vuole comprendere davvero quanto sta accadendo nella città tardomoderna, anche nelle sue aree di disagio e insicurezza (Simone Tosoni).

Infine, la seconda “zona” della rivista è dedicata a *La città nei media*: lo spazio metropolitano è qui costruito e pensato dal variegato lavoro dei media. Dal cinema di ieri, che ha immaginato la città come *mondo* (Marco Muscolino), al cinema di oggi, che prova a interpretare l’esperienza spettatoriale del cittadino *flâneur* contemporaneo (Cristina Tosatto) e a sperimentare forme di empatia sullo *sfondo* cittadino (Adriano D’Aloia); dai blog, che ridisegnano i confini fra *urbano* e *virtuale* (Elisabetta Locatelli), alla televisione – e in particolare alla serialità contemporanea –, che riscrive sulla città i propri canoni di *realismo* (Andrea Fornasiero), e alle inedite forme di *editoria multiculturale* che provano a intercettare, incorporare e rappresentare le trasformazioni sociali legate alle comunità diasporiche metropolitane (Andrea Gelpi e Matteo Tarantino).

Come si intuisce anche da queste poche parole introduttive, l’intersezione fra città e media si offre pertanto come terreno ricchissimo di appigli per capire i processi culturali e sociali contemporanei. Così da comprendere meglio la multiforme realtà che ci circonda. La scommessa di questa rivista consiste, in fondo, proprio in questo: nel rivolgere ai media uno sguardo che non sia media-centrico, ma disposto a mettersi in gioco rispetto ai problemi e alle domande che la contemporaneità sollecita. Buona lettura.